



L'eco di Enea

GIORNALINO D'ISTITUTO



Anno 5 – Numero 2 **Edizione Speciale**

Aprile 2022

www.ic-enea.edu.it

06.9158804

Come rappresentanti di una Istituzione ci si domanda sempre con quale modalità affrontare temi delicati.

Quello che stiamo vivendo dal 24 febbraio dell'anno che doveva essere quello della ripresa post-pandemia, ci sta mettendo a dura prova.

I bambini e i ragazzi del nostro Istituto percepiscono la preoccupazione dei più grandi, anche se facciamo di tutto per rassicurarli cercando di non distorcere la realtà senza spaventarli.

Quindi come parlarne? Appunto cercando di non eludere il problema, percorrendo strade costruttive.

La Pace infatti non si improvvisa, ma si costruisce, giorno per giorno anche tra i banchi di scuola, tra colleghi, tra scuola e famiglia.

È facile? Assolutamente no! Ma come possiamo essere esempi credibili, se non siamo noi per primi a provarci?

"La Pace si costruisce"



"Perché è così dannatamente difficile fare la pace, Lloyd?"

"Perché la pace non si fa, sir. La pace si costruisce"

"Come un muro che ci difende?"

"No, sir. Come una casa in cui vivere uniti"

"Ho paura che ai piani alti non abbiano capito la differenza, Lloyd"

"Peggio, sir. L'hanno per molto tempo dimenticato"

"Riusciremo a rinfrescarli la memoria, Lloyd?"

"Tutti insieme forse possiamo, sir"

#simonetempia - "Vita con Lloyd"



SOMMARIO

PRIMA PAGINA:

"La Pace si costruisce"

PAGINE APERTE:

- ✓ LA LETTERA DELLA NOSTRA DS
- ✓ LA LETTERA AGLI STUDENTI DELLA DIRETTRICE DELL'UFFICIO SCUOLA DELLA DIOCESI DI ALBANO

LA NOSTRA SCUOLA PER LA PACE

- ✓ SCUOLA DELL'INFANZIA
- ✓ SCUOLA PRIMARIA
- ✓ SCUOLA SECONDARIA

Con l'aggiunta di ispirazioni prese dal web



Poster realizzato dai ragazzi della Secondaria di Primo Grado



LA NOSTRA DS SCRIVE...



arissimi e carissime,

il momento storico che stiamo vivendo è decisamente difficile. Se la pandemia, che non si è ancora esaurita, ci ha indeboliti, stancati e, in alcuni casi, prostrati, la drammatica situazione dovuta alla guerra in corso in Ucraina ci ha profondamente abbattuti ed annichiliti: di fronte a milioni di persone che, da un momento all'altro, hanno visto andare in pezzi la loro vita, siamo tutti profondamente sconvolti.

Di certo, mai avremmo pensato di dover vedere, in Europa e così tanto vicino a noi, immagini che ci riportano ad un doloroso e tragico passato: morti e feriti, distruzione, soldati al fronte che imbracciano armi, carri armati che percorrono strade cittadine. Di certo, mai avremmo pensato che l'Europa sarebbe potuta cadere di nuovo nell'inganno della guerra e il nostro pensiero va all'orrore delle persone coinvolte, alle famiglie, ai bambini ed alle bambine, ai ragazzi ed alle ragazze che si trovano a vivere questa immane tragedia.

Analisti, storici e commentatori, tentano interpretazioni geopolitiche, cercano cause e motivazioni, provano a dare spiegazioni per farci orientare negli scenari che si stanno delineando.

La sensazione, però, è che, pur con le migliori intenzioni, pur con la massima onestà intellettuale, questo non è sufficiente. Non è questo il tempo delle analisi e delle spiegazioni.

Questo è il tempo di ricercare, assicurare e preservare la pace, di dire "Stop" alla violenza, di usare tutti gli strumenti della diplomazia per ottenere il rispetto dei diritti umani definiti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948.

In questa tragedia, la scuola non è stata certamente risparmiata e non si tira indietro. Ancora una volta, come sempre, farà la sua parte, perché noi che siamo uomini e donne di scuola abbiamo una convinzione ferma e determinata: la scuola è chiamata ad aiutare, accogliere, integrare, includere, far sentire la propria voce di artefice di pace.

Tutti ci dobbiamo impegnare a costruire e difendere ovunque la pace, perché la sola guerra "giusta" è quella che non si combatte, senza "se" e senza "ma".

"Lavorare insieme per un mondo senza guerra è la miglior cosa che possiamo fare per le generazioni future".

(Gino Strada, dal discorso pronunciato durante la cerimonia di consegna del premio "Right Livelihood Award", Stoccolma 30/11/2015)

La Dirigente Scolastica
prof.ssa Stefania Pipino

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE PRESENTI NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO FANNO PARTE DELL'ORGANICO SCOLASTICO E IN QUANTO TALI FANNO RIFERIMENTO AI DIRIGENTI DELLE SCUOLE ALLE QUALI SONO ASSEGNATI. ALLO STESSO TEMPO FANNO RIFERIMENTO AD UN'ALTRA FIGURA IMPORTANTISSIMA: LA DIRETTRICE DELL'UFFICIO SCUOLA DIOCESANO. PER LA DIOCESI DI ALBANO QUESTA FIGURA È RICOPERTA DALLA DOTTORESSA GLORIA CONTI.

“COME STANNO I RAGAZZI?” È questa la pressante domanda che la Dott.ssa Gloria Conti, direttrice dell'Ufficio Scuola Diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica, ha nel cuore, rivolgendosi ad uno dei suoi docenti, durante la marcia silenziosa per la Pace svoltasi ad Aprilia il 3 marzo, su richiesta del Vescovo di Albano Vincenzo Viva. COME STANNO I RAGAZZI? È il suo primo pensiero. Voi non la conoscete, ma lei a voi sì. Vi conosce attraverso i racconti dei vostri insegnanti di religione, insegnanti di cui si prende cura con aggiornamenti formativi, culturali e professionali ed anche e soprattutto, con una rispettosa e materna partecipazione alla loro vita professionale e familiare.

Vi invitiamo a conoscerla attraverso la lettera che ha scritto in questo tempo di guerra, alle bambine e bambini, ragazzi e ragazze delle scuole della Diocesi di Albano.

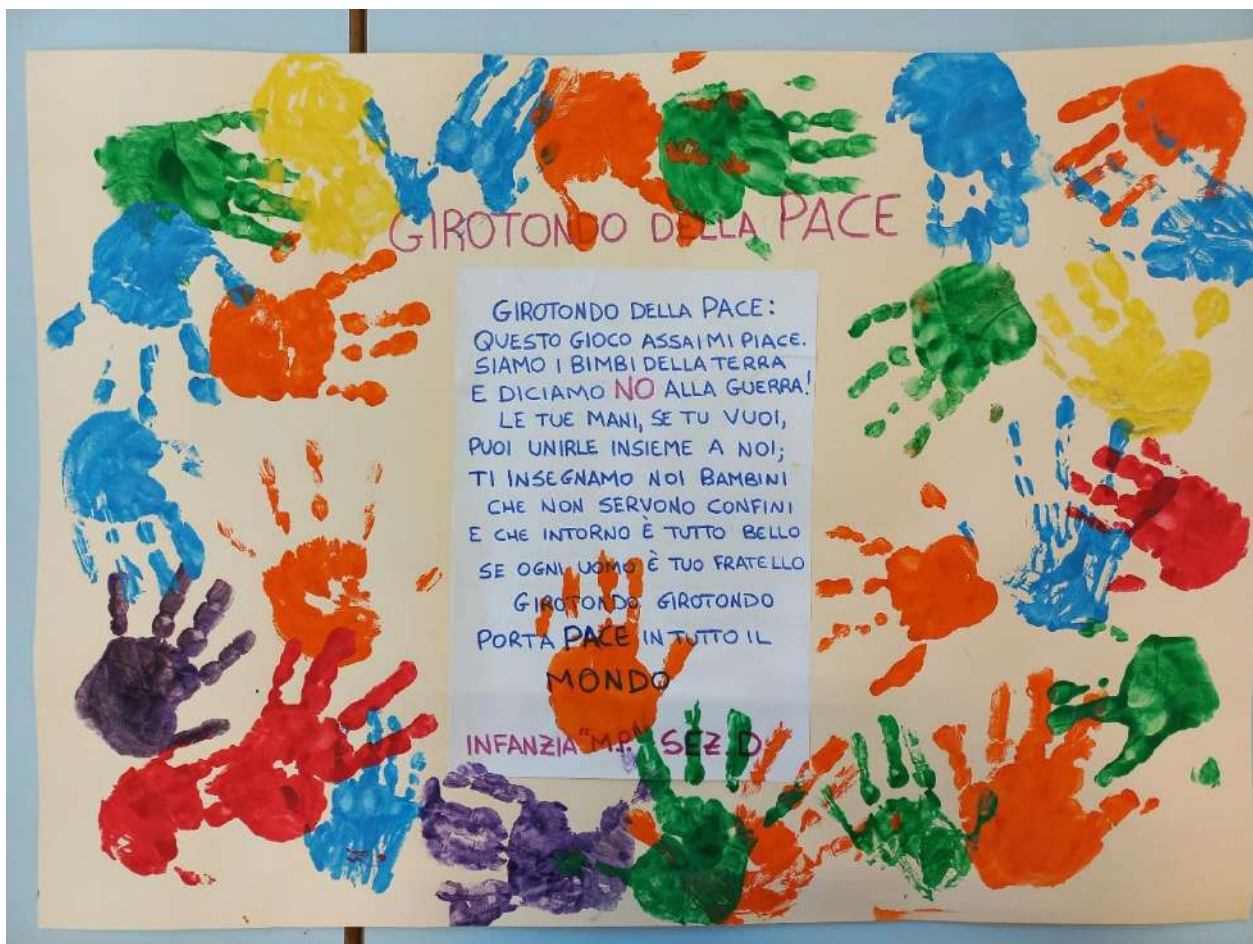
Diocesi di Albano

UFFICIO IRC

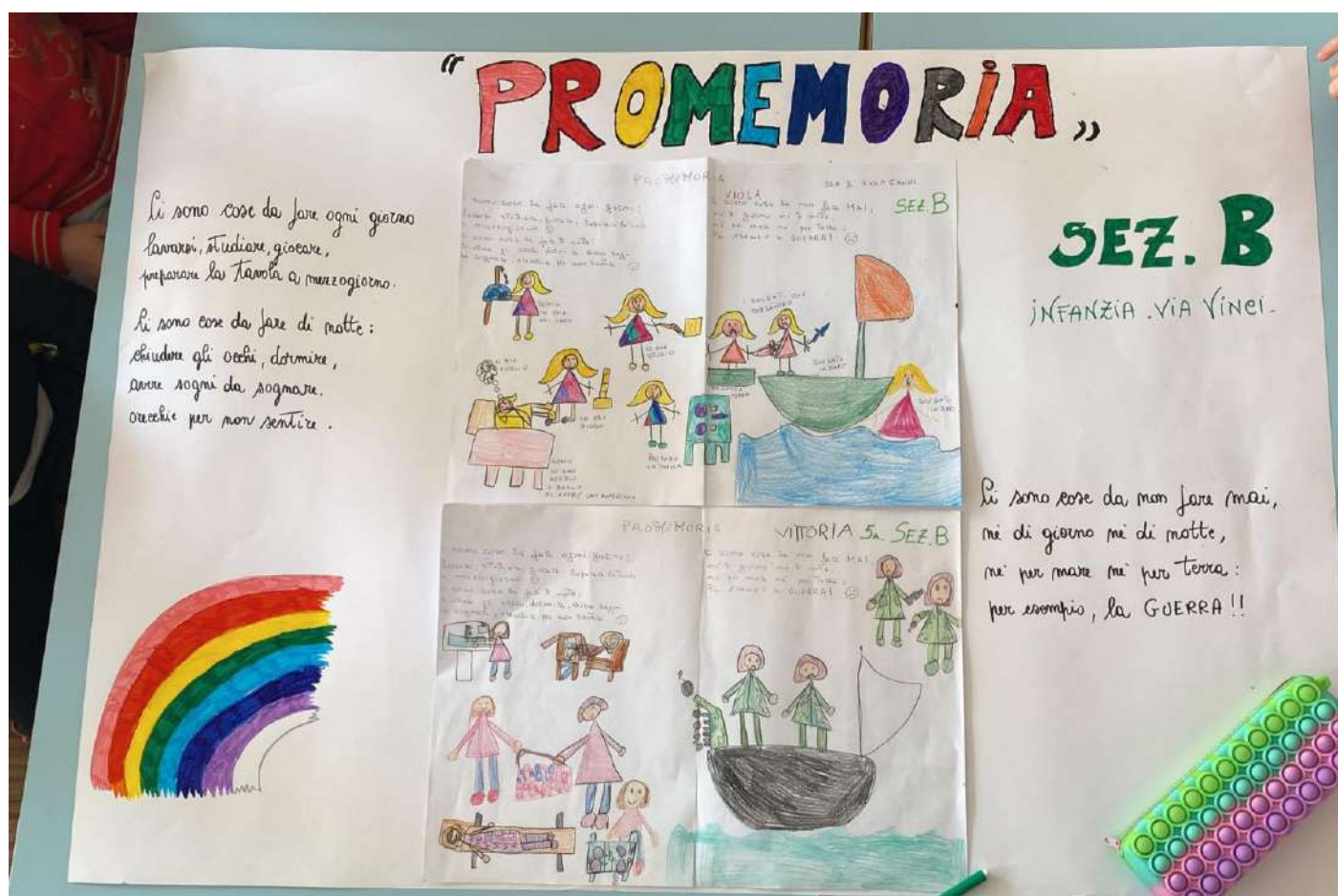
Cariissimi, ieri sera ho partecipato anch'io, insieme a tanta variegata gente, ad Aprilia, alla marcia per la pace. Abbiamo camminato in silenzio lungo via dei Mille che conduce in pochi metri a piazza Roma. Ero sottobraccio a uno dei vostri insegnanti e non ho potuto fare a meno di chiedergli: come stanno i ragazzi? Mi ha risposto con due parole lapidarie che dicono sinteticamente come state vivendo: hanno paura e sono molto preoccupati. Vi scrivo per dirvi che ho paura anch'io e anch'io sono preoccupata come voi, perché c'è di che temere con una guerra in atto nel cuore dell'Europa, con tutte le conseguenze e le prospettive oscure e incerte che si profilano all'orizzonte. Però voglio anche dirvi che ieri sera mi sono sentita più serena e meno sola, e non solo perché eravamo in tanti, quanto perché eravamo diversi: per età, per genere, per storia, per credo religioso, status sociale, idea politica. Diversi eppure uniti, differenti eppure insieme a camminare per uno scopo comune, capace di superare tutte le differenze, insieme a chiedere il bene della pace per tutti. Ciascuno di quelli che hanno preso la parola ha espresso liberamente e con semplicità il suo pensiero, la sua opinione, e tutti abbiamo ascoltato in silenzio, senza replicare; e in ciascuno tutti in qualche modo ci siamo riconosciuti e ritrovati, per quella radice comune, quel comune sentire che è il dono della pace per tutta l'umanità e per il creato. Mentre ascoltavo, gustavo come forse mai prima, la bellezza di essere una folla così disomogenea eppure compatta, e ho toccato con mano il valore, la ricchezza, il potenziale del saper mettere insieme le differenze, nel rispetto e nell'accoglienza della tessera di ciascuno che va a comporre il mosaico stupendo dell'unità. E mi dicevo: perché non possiamo farlo sempre? Perché in ogni situazione, nelle nostre relazioni, ci affanniamo a far prevalere la nostra idea, a voler primeggiare, dominare, tenere sempre noi il timone della barca, governare le cose per dargli la nostra personale direzione? E non capiamo che l'insieme è la ricchezza più grande, che più idee fanno i progetti più stimolanti, punti di vista differenti permettono visioni più chiare e verità più vere. E mentre la mia mente era come una girandola di pensieri, mi tornava continuamente il pensiero di voi, di come state affrontando e vivendo il primo impatto più diretto, perché più vicino e dirompente, con la sciagura della guerra. Voi che non avete conosciuto gli orrori del terrorismo, gli anni di piombo del brigatismo e dei ripetuti attentati alle istituzioni e a tanti uomini e donne del nostro Paese, voi che non eravate ancora nati quando furono abbattute le Torri gemelle ... Anche voi adesso sapete, se non altro perché questa è anche una guerra mediatica, nel senso che i social ci fanno vivere in diretta ciò che si combatte e si consuma nelle città dell'Ucraina, il terrore delle sirene che sconvolgono gli animi, i bunker e le Diocesi di Albano UFFICIO IRC alle bambine e ai bambini alle ragazze e ai ragazzi delle nostre scuole metropolitane che di colpo sono diventati casa e scuola, spazio di affetti a brandelli, luogo di relazioni ferite e vite violate. La guerra la vediamo in tempo reale sui video che circolano in rete, la ascoltiamo dai collegamenti ininterrotti trasmessi dalle radio e televisioni di gran parte del mondo e ci scuotono e ci angosciano le immagini, i rumori, il terrore e la follia di questi giorni bui. Ma mentre possiamo vedere, e in qualche modo raccogliere, le lacrime delle donne e madri ucraine che con i loro bambini fuggono dalle loro terre, la forza, il coraggio e la determinazione degli uomini che rimangono a resistere e dei giovani che tornano per difendere e proteggere il loro paese, non ci è dato allo stesso modo di vedere e sentire il popolo russo. Di tutti questi fratelli e sorelle assediati dalla follia omicida di una guerra che non condividono e non vogliono, sappiamo quasi nulla. A loro non è consentito esprimersi, manifestare le proprie idee e tantomeno opporsi; e chi ci prova viene messo immediatamente a tacere: in settemila sono stati arrestati, perfino vecchi e bambini, colpevoli di manifestare il loro dissenso e voler portare il segno della loro pietà (fiori e disegni) all'ambasciata ucraina a Mosca. Sento che non li possiamo abbandonare, né denigrare, sono anche loro vittime di un potere assurdo, anche loro feriti e offesi nella loro dignità di persone e nella loro libertà di popolo. Attenti, ragazzi a non fare di ogni erba un fascio, a saper sempre fare i dovuti distinguo, a non cercare mai la verità da una sola parte, perché la verità non è data dalla somma degli addendi ma dalla capacità e volontà di mettere insieme il proprio pezzetto lasciando che si arricchisca di quanto l'altro mette in campo e condivide. Concludo con le parole del bambino di cui non ricordo il nome, che ieri sera, dopo che tutti gli altri avevano parlato, è salito sul palco e con la sua disarmante semplicità – come solo i bambini sanno fare – ci ha salutato con le parole più belle: volevo solo dare la pace a tutti. Ho riconosciuto in lui il segno del Risorto e ho capito perché Gesù ha detto che bisogna essere come i bambini per avere accesso al Regno. Ragazzi, non lasciatevi sopraffare dal demone della paura, abbiate la forza di resistere all'angoscia di questo tempo e rimanete sul pezzo perché abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza e di tutto il vostro cuore per costruire un futuro di pace.

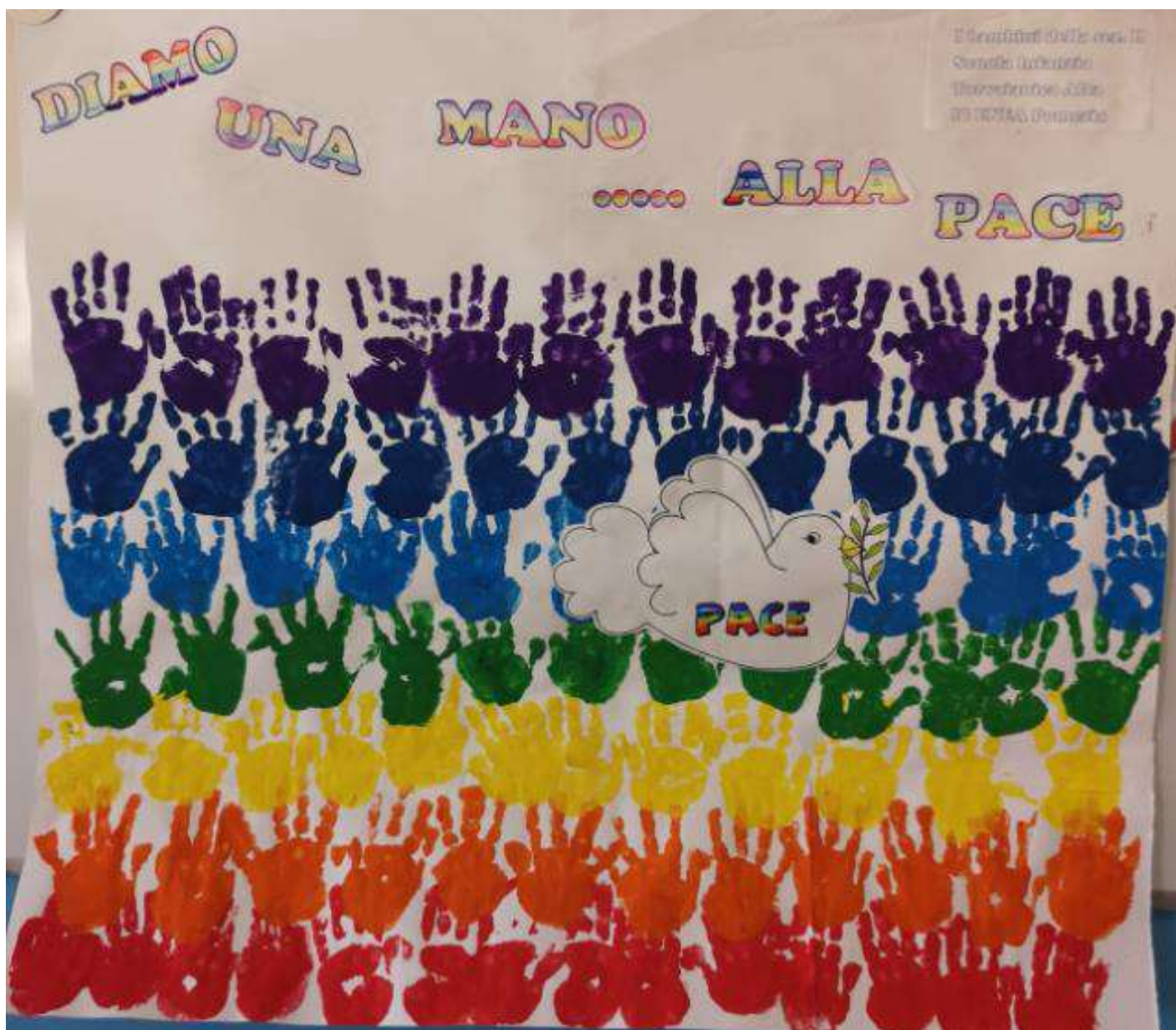
Gloria Conti, direttrice dell'Ufficio Albano, 4 marzo 2022

SCUOLA DELL'INFANZIA



I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARTIN PESCATORE, HANNO IMPARATO LA POESIA E POI L'HANNO RECITATA TUTTI INSIEME IN GIARDINO, FADENDO PROPRIO UN GIROTONDO PORTANDO NEL CUORE IL DESIDERIO DI PACE!!!





Piccoli semi...che speriamo
portino frutto a tempo debito



SCUOLA PRIMARIA

Circondiamoci diPace.



Costruiamo la Pace

EDUCAZIONE CIVICA

Articolo 11 della Costituzione italiana

Cosa è la Costituzione?

La Costituzione è la legge fondamentale di uno stato, quindi la Costituzione della Repubblica italiana è la legge più importante del nostro Paese.

L'**ARTICOLO 11** della Costituzione dice...



L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Cosa significa che «l'Italia ripudia la guerra»?

Per l'Italia la guerra non è lo strumento giusto per risolvere le liti e i contrasti o per attaccare la libertà di altri popoli.

Che cosa sono le Organizzazioni Internazionali per la Pace?

L'ONU, l'UNESCO, la FAO e l'UNICEF sono organizzazioni che hanno il compito di mantenere la pace nel mondo.



Spiega a parole tue cosa significa l'articolo 11.

I SIMBOLI DELLA PACE



La bandiera della Pace



La colomba e il ramo d'ulivo



Il segno di pace

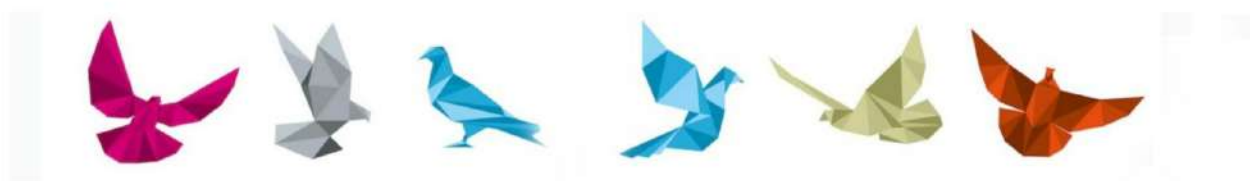


Il segno V

Maestra Mary

Curiosità
Il 21 settembre di ogni

CLASSE 4A plessò TORV. ALTA"



PROMEMORIA
 Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:
 lavarsi, studiare, giocare,
 preparare la tavola
 a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
 chiudere gli occhi, dormire,
 avere sogni da sognare,
 orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
 né di giorno né di notte,
 né per mare né per terra:
 per esempio, la guerra.

VENERDÌ 25 FEBBRAIO
ASCOLTO: PROMEMORIA DI
GIANNI RODARI.
ILLUSTRO CIÒ CHE HO
ASCOLTATO.

DI GIORNO	DI NOTTE	MAI

VENERDÌ 25 FEBBRAIO
ASCOLTO: PROMEMORIA DI
GIANNI RODARI.
ILLUSTRO CIÒ CHE HO
ASCOLTATO.

DI GIORNO	DI NOTTE	MAI



ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA



ATTRAVERSO DELLE ATTIVITA' STRUTTURATE LEGATE PRIMA ALL' ASCOLTO DI STORIE INERENTI ALLE EMOZIONI E POI ALLA LORO DRAMMATIZZAZIONE, GLI ALUNNI DI PRIMA "A" SONO RIUSCITI A RIFLETTERE SUI LORO STATI D'ANIMO, HANNO PROVATO A RICONOSCERLI E A DARE AD OGNI EMOZIONE UN NOME SPECIFICO ENTRANDO, CON UN PRECISO INTENTO EDUCATIVO, NEL VULCANICO MONDO EMOZIONALE DI CIASCUNO.

SORPRENDENTE È STATO IL LORO SVELARSI DA DIETRO LE QUINTE DEL TEATRINO ATTRAVERSO DIALOGHI A COPPIE IMPROVVISATI GRAZIE AI VARI CALZINI COLORATI CHE SI SONO PRESTATI COME SIMPATICHE MARIONETTE, TALVOLTA STIMOLATI DALLE DOMANDE PROVENIENTI DAI COMPAGNI CHE RAPPRESENTAVANO L'AUDIENCE O DALL'INSEGNANTE PER CONDIVIDERE GIOIA, MERAVIGLIA, GELOSIA, DISGUSTO, RABBIA, TRISTEZZA, PAURA, UN VENTAGLIO DI SFUMATURE CHE CI FANNO STARE BENE O NON BENE.

TUTTE LE EMOZIONI, ANCHE QUELLE NEGATIVE, SONO STATE UTILI PER COMPRENDERE NOI STESSI E CHE COSA CI STA A CUORE, SVELANDOCI NELL'IMMEDIATO CON QUALI CHIAVI STIAMO INTERPRETANDO LA VITA.



DIDATTICA PERSUASIVA A CLASSI APERTE (CLASSI PRIME A-E)

“SCENE DA UN MATRIMONIO”





IL GIORNO 4 MARZO 2022, ALLE ORE 10.30, SOTTO LA CUPOLA DEL PLESSO DI TORVAIANICA ALTA, SI SONO UNITI IN MATRIMONIO, *NEL NOME DELLA GRAMMATICA ITALIANA*, IL SIGNOR “Q” E LA SIGNORINA “U” PER SCONGIURARE FUTURI ERRORI DI SCRITTURA IN OGNI CREATURA.

GLI ALUNNI DELLE DUE PRIME, INVITATI IN PRIMA LINEA A QUESTA LUDICA RAPPRESENTAZIONE HANNO PARTECIPATO CON GIOIA ED ENTUSIASMO ALLO SCAMBIO DELLE FEDI NUNZIALI.

IL DIVERTIMENTO È STATA LA PAROLA D'ORDINE!

PARTECIPAZIONI, MUSICHE APPROPRIATE, CORIANDOLI, OMAGGI LESSICALI, APPLAUSI E BOMBONIERE HANNO COLORATO DI DIVERSE SFUMATURE UNA DIDATTICA FUORI DAGLI SCHEMI TRADIZIONALE E PER TALE RAGIONE DEFINITA “PERSUASIVA” MA SOPRATTUTTO “INCLUSIVA”.

A CARNEVALE OGNI LETTERA IN VOLTO VALE!

GIOCHI LINGUISTICI ALIMENTATI DALL'EUFORIA DI CARNEVALE HANNO COINVOLTO I BAMBINI DI PRIMA A IN UNA RICERCA SCHERZOSA DI LETTERE, DI NUMERI E DI PAROLE CHE, UNA VOLTA RTITAGLIATE, SONO STATE INCOLLATE SU MASCHERINE DI CARTONCINO NERO PER DAR VITA A FRASI BIZZARRE O NONSENSE.



IL DIVERTIMENTO È STATO QUELLO DI CONTINUARE AD ESERCITARSI NELLA LETTURA QUOTIDIANA, NON PIU' DAL TRADIZIONALE LIBRO DI TESTO BENSÌ SUI VOLTI DEI COMPAGNI



CHE HANNO RISO A CREPAPELLE PERCHÉ SI SONO TRASFORMATI, PER UN GIORNO, IN VOLTI PARLANTI.



FACCIAMO PACE?



QUESTO È IL TITOLO CHE ABBIAMO DATO AL PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA PACE IL CUI PRODOTTO FINALE SONO STATI DUE CARTELLONI MURALI; IL PRIMO, CON AEROPLANINI REALIZZATI DAI BAMBINI DI PRIMA A CON UNO SLOGAN SCELTO INSIEME CHE HA FATTO DA CORNICE ALL'ILLUSTRAZIONE, IL SECONDO CARTELLONE HA MESSO IN EVIDENZA LA PACE ATTRAVERSO L'ARRIVO DI FATA PRIMAVERA ALLA QUALE I BAMBINI HANNO DECORATO IL LUNGO ABITO SCINTILLANTE CON FARFALLE DISEGNATE E RITAGLIATE DALLE LORO MANINE. **FATA PRIMAVERA**, SI È PRESENTATA PRIMA ATTRAVERSO UN BRANO MUSICALE, DOPODI CHE CI HA FATTO RIFLETTERE CHE CON LA SUA POLVERE MAGICA FA MIRACOLI NON SOLO IN NATURA MA ANCHE IN OGNUNO DI NOI SE SOLO SIAMO PREDISPOSTI A GUARIRE LE NOSTRE FERITE EMOTIVE.

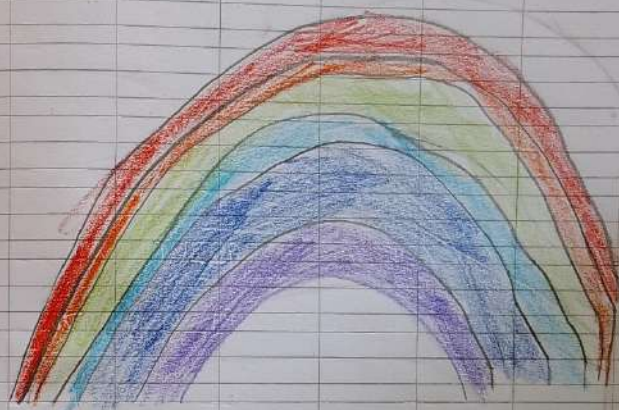
QUESTO "PRONTO SOCCORSO EMOTIVO" È IL PUNTO DI PARTENZA PER APPROPRIARCI DI STRUMENTI DI PACE DA POTER ANCHE REGALARE.

LA FRASE SIGNIFICATIVA DI THICH NATH HANH CI INVITA A RIFLETTERE. *"SE NON SIAMO IN PACE NOI, NON POSSIAMO FARE NULLA PER LA PACE!"*

La "costruzione della Pace" delle Prime c/d

GIOVEDÌ, 7 APRILE ☀

IL PULCINO PORTA UN MESSAGGIO
IN TUTTE LE CITTÀ E IN TUTTI
I PAESI.

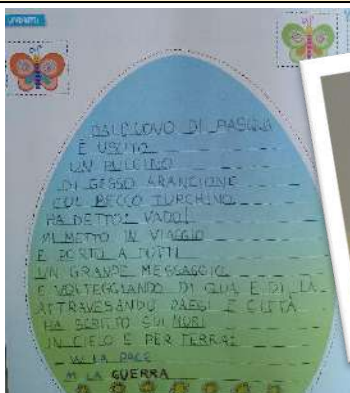


W LA PACE

M LA GUERRA

I colori della pace attraversano ogni nostra giornata; anche le ricorrenze sono una buona occasione per riflettere su un tema tragicamente attuale per il triste momento che stiamo vivendo.

I nostri piccoli alunni sono sempre pronti ed entusiasti a cogliere ogni spunto e a realizzare bellissime creazioni.





Domanda: 4 marzo



IL LITIGIO

Due coniglietti sono buoni vicini di casa. Abitano uno di fronte all'altro e ogni mattina si salutano con gentilezza informandosi su come vanno le cose nel quartiere e a casa. Un giorno, però, uno dei due, il coniglio marrone, scopre che il coniglio grigio ha delle abitudini che lui non sopporta. Lo stesso pensa il coniglio grigio, che mal sopporta le abitudini, spesso rumorose, del coniglio marrone.

E così, dai oggi e dai domani, i due conigli finiscono con il litigare. Il problema è che entrambi hanno le loro ragioni. E i loro liticci potrebbero non aver mai fine.

Improvvisamente, però, nel loro quartiere arriva una volpe affamata, che ha tutta l'intenzione di mangiare.... un coniglio!

I due litiganti hanno un unico modo per salvarsi: iniziare ad andare d'accordo e unire le forze! In preda al panico, i due conigli capiscono che, tutto sommato, parlare e cercare di capirsi per comprendere il punto di vista dell'altro è il modo migliore per vivere in pace e serenità. Così, dopo un primo momento in cui si aiutano, ma soltanto allo scopo di salvarsi la pelle, i conigli si siedono a tavolino e iniziano ad ascoltarsi e a comprendersi.

(Ad. Da Bujon C, *Il litigio*, Babelibri)



COMPrensione:

Chi sono i protagonisti della storia e perché finiscono con il litigare?

Cosa porta i conigli ad unire le forze?

Cosa capiscono i conigli alla fine?

Rispondo alle domande

I protagonisti della storia sono un coniglio grigio e un coniglio marrone che litigano perché non hanno le stesse abitudini.

I conigli uniscono le forze per salvarsi la pelle.

Alla fine i conigli capiscono che comprendere il punto di vista dell'altro è il modo migliore per vivere in pace e serenità.

di Germana Bruno

C'è una materia, la più importante,
che serve ai piccini e a chi è già più grande,
possiamo impararla, siamo tutti all'altezza,
lei salverà il mondo, è la "Bellezza".

Ce n'è in ogni cosa che ognuno circonda,
ma spesso la copre la coltre più immonda
e il vero problema dell'umanità,
è, nello spostarla, l'incapacità.

Eppure, uno sguardo più attento e profondo
ed una gran voglia di amare il tuo mondo,
un calcio deciso alla rassegnazione,
potrebbero essere la soluzione.

Non abituarti al brutto, al cattivo,
sii più coraggioso, coerente, più vivo,
l'artefice tu di Grande Bellezza
che saprai scovare tra tanta immondizia.



PARTIRE DA UNA POESIA E...

RISCRIVERE LA STORIA

Classe 3 C Primaria

**I BAMBINI GIOCANO
ALLA PACE**

**I bambini giocano alla
pace,**

**si abbracciano, si
divertono,**

ridono insieme.

**Si prendono per mano,
felici di stare uniti.**

**I bambini della guerra
Piangono infelici tra i
nemici.**

**Si abbracciano impauriti e
feriti,**

**urlano a squarciagola
per ogni “pum” che
risuona.**

Si prendono per mano

**E corrono lontano,
vorrebbero salire su un
aeroplano**

**per volare piano
verso una città nuova
dove libertà e pace
sono un'unica parola.**

**I BAMBINI GIOCANO ALLA
GUERRA**

I bambini giocano alla guerra.

**È raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai “pum” e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.**

E' la guerra.

**C'è un altro gioco
da inventare:**

**far sorridere il mondo,
non farlo piangere.**

**Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi**

**che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri
bambini**

**non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.**

**E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.**

(Bertold Brecht)

Classe 3 D Primaria

**I BAMBINI GIOCANO ALLA
PACE**

**I bambini giocano alla pace,
anche se gli uomini fanno
la guerra.**

La pace è un dono,

**la guerra è una
maledizione:**

**questo noi lo abbiamo
capito!**

**Non viviamo di istinti,
ragioniamo, amiamo,
sorridiamo;**

**noi vediamo gli adulti
bombardare,**

**sparare, catturare,
ammazzare**

**bambini innocenti, mamme
protettive**

verso figli fuggenti.

Noi vogliamo la pace:

**non litighiamo con l'amico
del cuore,**

**rassicuriamo i nostri
compagni,**

**rispettiamo chi ci è vicino,
anche se è lontano nelle
idee**

e nel pensiero.



A corredo della parte letteraria, l'elaborazione grafica dei bimbi di terza.

Classe 5^AB



Insieme per la pace...piccoli semi di speranza!

Mani dipinte per colorare il mondo,
bandiere realizzate per coltivare un sogno!



SCUOLA SECONDARIA

POESIA PACE



Noi non vogliamo la guerra,
ma vivere bene sulla terra,
allora proprio non riesco a capire,
perché tanti popoli debbono soffrire.
Ai fratelli e ai figli verrà insegnato a sparare
mentre alle madri e i loro bambini non rimane che scappare.
Con la guerra si spegne il sorriso,
tante l sul viso
tutti cercano la pace
e tutto il mondo tace
Immagina di scappar di casa
Con il dolore sulla faccia
Prendere le cose essenziali
Senza saper dove andare
e non aver più una casa dove abitare
La pace è serenità
e vivere in libertà.
Essere tutti amici
e sentirsi più felici.
La pace promuove la fratellanza che regala solo amore
e riesce allontanare ogni dolore.
La pace è allegria, serenità
La pace è amore e gioia e bontà.
In televisione vediamo la guerra
però noi ragazzi adulti sulla terra,
con tanto impegno e determinazione
possiamo cambiare la situazione.



“L’Italia ripudia la guerra”.

Articolo 11 della Costituzione italiana.

L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di rivoluzione dei conflitti tra i vari stati del mondo. Il testo è favorevole ad imporre la ricerca di una via diplomatica escludendo che una guerra possa essere la soluzione a qualsiasi controversia. Così mentre l’Occidente e l’Italia guardano con orrore cosa sta accadendo a non molti chilometri da casa, ci si domanda su un possibile intervento delle forze Nato e dell’Unione Europea, che quindi potrebbe coinvolgere anche il nostro paese.



La pace è il contrario della guerra con una grossa differenza: per ottenere la pace occorre la buona volontà e l’impegno di tutti; per scatenare una guerra, è sufficiente che sia solo uno a desiderarla. Affinché la pace possa esistere nel mondo, è necessario l’impegno di tutti. Un altro aspetto importante della pace è la diversità che esiste tra le popolazioni: per noi, nella nostra condizione, spesso è facile parlare di educazione alla pace, di libertà e di uguaglianza.

Ma ci siamo mai messi nei panni di chi, a differenza di noi, vive nella sofferenza e nella povertà?

Non potrà mai esserci pace fino a quando una parte del mondo vive nel benessere più assoluto e l’altra muore di fame. La pace è senz’altro il bene più grande che l’umanità possa desiderare, ma è stata tante volte negata da conflitti e guerre civili.

Nel passato la guerra purtroppo è stato il mezzo principale per risolvere le controversie e solo di recente la maggior parte delle persone ha potuto godere di un lungo periodo di pace.

Parlando della guerra tra l’Ucraina e la Russia, Putin, con l’invasione che ha messo in atto da diverso tempo vorrebbe dissuadere l’Occidente e riavvicinarsi all’Ucraina oppure instaurare un regime favorevole a lui ma questo a caro prezzo, con la perdita di molte persone innocenti.

Tutto ciò è inconcepibile nel 2022, dimostra il fatto che dal nostro passato, dalla storia non abbiamo imparato proprio nulla.

Le cause principali che scatenano le guerre sono quelle politiche, sociali, economiche come l’acquisizione di territori altrui.

Ma più in generale ciò che spinge le persone a fare la guerra è il desiderio di potere insediato come un seme malvagio nella mente umana sin dall’antichità. Ogni persona nel suo piccolo è assetata di potere, semplicemente più potere si ha più si è assetati di esso e questo è il motivo che ha spinto Putin e altri dittatori a fare ciò che tutti sappiamo hanno fatto.

Ogni guerra, passata o presente, rappresenta la sconfitta dell’umanità, la sconfitta della ragione.

Nelle guerre non ci sono né vincitori né vinti ed è stupido parlare di grandi guerre perché non esistono grandi guerre ma solo guerre che uccidono e distruggono sogni e speranze di poveri innocenti. Nel corso della sua evoluzione, l’uomo ha fatto moltissimi progressi in campo scientifico, medico, tecnologico etc... ma sul discorso dei conflitti, la modalità non è cambiata purtroppo. Non ci rimane che sperare che chi governa gli stati, cerchi soluzioni alternative e pacifiche per la risoluzione dei contrasti.

Preghiamo per il bene di tutti noi e per le generazioni che verranno.





Chiedere la Pace con tutti i mezzi, attraverso vari linguaggi

Chiudiamo questo numero speciale dedicato alla Pace con un'attività multi-classe, realizzata dalle prime, seconde e terze della Secondaria. I ragazzi di prima, rispondendo all'appello di Papa Francesco, hanno riflettuto sul senso dell'offerta: rinunciare a qualcosa di non necessario per raggiungere un bene più grande; qualcuno che è diventato Patrono d'Italia, aveva l'abitudine di farlo circa 800 anni fa, diventando un esempio luminoso per credenti e non. I ragazzi di seconda hanno decorato i fiori di ciliegio che abbelliscono il nostro giardino virtuale, ispirati dall'usanza di contemplare la loro fioritura (Hanami), tipica della cultura giapponese: *"La bellezza salverà il mondo"* (Dostoevskij) quindi circondandosene, può aiutare a ricordarlo. I ragazzi di terza, studiando le religioni orientali, hanno realizzato le tradizionali bambole Daruma e nel farlo come vuole la cultura giapponese, hanno espresso desideri di Pace. Solo quando essa tornerà in Ucraina, potranno disegnare la pupilla del secondo occhio a dimostrazione di aver raggiunto lo scopo iniziale.

IL GIARDINO della PACE
dell'IC ENEA Scuola Secondaria

LA NOSTRA SCUOLA RISPONDE ALL'APPELLO DEL PAPA RIVOLTO A CREDENTI E NON. LO FA CON ATTIVITÀ DI DIVERSE CLASSI, INSERITE NEL PERCORSO DIDATTICO A SECONDA DELLA FASCIA ETARIA

V/LEGENDA.

LEGENDA:

- "FIORETTI" SUL MODELLO DI QUELLI DI SAN FRANCESCO (Classi Prime)
- BAMBOLE DARUMA = (Classi Terze)
- FIORI & DECORAZIONI = (Classi Seconde)

APPELLO

Hanami

CONOSCIAMO PIÙ A FONDO LA RELIGIONE GIAPPONESE ATTRAVERSO UNO DEI SUOI SIMBOLI PIÙ FAMOSI: IL DARUMA. IL DARUMA È UNA BAMBOLA GIAPPONESE TRADIZIONALE USATA ALLA PACE. È UNA BAMBOLA DI LEGNO, DI FORMA TONDELLA, CON UNO DEI SUOI OCCHI TRACCIATO CON UNO DEI SUOI BRACCII. IL DARUMA È UNO DEI SIMBOLI PIÙ FAMOSI DELLA CULTURA GIAPPONESE. IL DARUMA È UNO DEI SIMBOLI PIÙ FAMOSI DELLA CULTURA GIAPPONESE. IL DARUMA È UNO DEI SIMBOLI PIÙ FAMOSI DELLA CULTURA GIAPPONESE.

Fine